

Un capolavoro quasi ignoto, «Fratelli invalidi»

Egon Bondy: sovversivo per mestiere e gusto

Daniele Barbieri

30 aprile 2007

Bene ha fatto Carta [numero 15 del 2007] a raccontare il sovversivo che si fece chiamare Egon Bondy, attraverso un suo breve scritto del '90. In Italia pochi si sono accorti che il 9 aprile è morto uno dei più straordinari intellettuali cechi, ribelle di sinistra, geniale provocatore. Ma per fortuna è stato tradotto in italiano un suo straordinario romanzo che bisogna recuperare dal quasi oblio, mentre si spera che altri suoi testi vengano tradotti.

«Fratelli invalidi» è stato scritto in Cecoslovacchia fra il 1974 e il 1977 ma può circolare solo di mano in mano: copie tirate al ciclostile come ogni samizdat [termine russo che significa appunto «pubblicazione in proprio»]. Viene edito solamente nel '91 e due anni dopo una piccola quanto intelligente casa editrice italiana - la libertaria Elèuthera - lo traduce con una bella post-fazione di Goffredo Fofi.

Nato nel 1930, Bondy si chiamava Zbynek Fiser: contrariamente a tanti non usò lo pseudonimo per celarsi ma per "denunciarsi" come ebreo... che non era. Infatti quando già nel 1948 lo spettro dell'anti-semitismo ricompare nell'impero sovietico lui, comunista sempre fuori dai ranghi, s'addossa un'identità fasulla che è a un tempo solidarietà con i perseguitati e sberleffo per l'anagrafe. È giovanissimo quando i comunisti sono perseguitati ma sceglie lo stesso di iscriversi al partito; è maggiorenne quando nel '48 il suo partito va al potere e lui allora ne esce. Un tipino contro-corrente e dotato d'un certo coraggio. Da feroce oppositore del socialismo-formicaio di dipendenza sovietica non ha vita facile: vive di lavori occasionali, pubblica in clandestinità, fra minacce e tentativi di ricatto. Quando nel 1989 il "socialismo reale" perde la partita, secondo Fiser-Bondy è il momento giusto per inventare un Partito dei comunisti libertari. Una vita fuori dai ranghi.

«Fratelli invalidi» potrebbe essere etichettato come fantascienza e in effetti ha qualche assonanza con Philip Dick o con «Limbo» di Bernard Wolfe o, se si preferisce rimanere in ambito ceco, con molti libri di Karel Capek, il quasi dimenticato "inventore" [nel 1920] dei moderni robot in letteratura. Ma il non breo che scelse di chiamarsi Bondy si rifà anche a una tradizione surrealista, satirica, distopica che in Cecoslovacchia annovera tanto Kafka che Hrabal. Scrivendo dopo che il debole vento della «primavera di Praga» si è spezzato contro i carri armati sovietici, dunque nel pieno dell'oppressione brezneviana, Bondy immagina che dopo 5/600 anni di trionfante "stalin-socialismo reale" la residua umanità sia divisa fra invalidi e «minorati». I primi sono vecchi, pensionati, handicappati ovvero la metafora di ogni ribelle, refrattario, non-collaborante e non-produttivo; i secondi invece sono burocrati, poliziotti e militari i quali - pure se ben poco è rimasto da reprimere - godono della possibilità di reprimere gli altri e ne traggono qualche misero beneficio. Alla catastrofe finale, che qui appare inevitabile, sopravvivranno solo gli invalidi. Ma siccome Fiser-Bondy non è tipo da lieto fine persino lo spicchio di mondo che si salva appare sconvolto, soprattutto mentalmente. Ormai l'avvenire è melmoso più che radioso. C'è persino un concreto diluvio di merda su un mondo che adora la normalità. Il pessimismo di Bondy è mitigato solo dall'umor. La speranza si affida ai difformi perché sono gli unici esseri «irripetibili» in un mondo dove «tutto esiste in milioni di copie uniformi».

Il recensore sarebbe crudele a svelare la girandola dei trabocchetti che fa da trama a «Fratelli invalidi». Ma il valore del libro non è solo storico, per questo occorre restituirlo a nuova vita. Il pensiero unico di oggi a ben guardarlo è assai brezneviano. Certi scrittori statunitensi già negli anni '40-'50 si affidarono alla fantascienza per sfuggire alla caccia alle streghe e al maccartismo, mentre Fiser-Bondy lo fece per meglio ridicolizzare l'imbecillità radiosa dello stato-formicaio. Gli uni e l'altro tornano utili oggi... quando per decifrare il mondo dei tre tiranni [Bm, Fmi e Wto] forse il miglior punto di partenza è l'elogio del delirio o quanto meno di pensatori zig-zag. Se poi preso anche Carta diverrà samizdat ... lo vedremo nel prossimo domani.